

IL CASO IL PRESIDENTE D'ANGELO: NON CI SONO PIÙ LE CONDIZIONI, DALL'AMMINISTRAZIONE SOLO ATTACCHI. IL NODO È IL PASSAGGIO DEL SERVIZIO A NAPOLISOCIALE

## Gesco contro il Comune: troppe polemiche, stop all'assistenza ai disabili nelle scuole

Brutte notizie sul fronte assistenza scolastica ai disabili: stanco delle polemiche, il gruppo di imprese sociali Gesco ha comunicato che non rientra nei suoi programmi l'ipotesi di proseguire il servizio per conto del Comune di Napoli. Il consorzio impiega nell'assistenza per conto dell'amministrazione comunale 38 operatori, distribuiti in 35 scuole che ora, a pochi giorni dal suono della campanella, rischiano di rimanere scoperte. Cosa succede? Il presidente della Gesco, Sergio D'Angelo, spiega che non ci sono più le condizioni per uno sviluppo adeguato e sereno del rapporto di collaborazione. In questi giorni il settore è nell'occhio del ciclone: da un lato le voci sull'inchiesta della Procura che indagherebbe su assunzioni clientelari nelle partecipate e, in particolare, nel settore del welfare, coinvolgendo anche la Gesco. Dall'altra la polemica annosa sulla stabilizzazione dei lavoratori delle cooperative: l'intento dell'amministrazione è internazionalizzare l'intero servizio affidandolo alla Napolisociale, sua società, passaggio previsto nella delibera del piano sociale di zona che dovrebbe arrivare a breve in consiglio. «Noi non contestiamo la volontà del tutto legittima, benché non condivisa, dell'amministrazione, ma non comprendiamo perché a destra e a sinistra per renderla comprensibile si vuole screditare il lavoro di altri - rimbrotta D'Angelo - Non siamo nuovi a questo genere di attacchi, è quasi una tradizione questo consueto teatrino della politica ad ogni avvio di anno scolastico di dichiarare di voler risolvere il problema della stabilizzazione nell'unico modo che loro ritengono possibile, ovvero affidandola alla società pubblica. Resta da vedere se ci sia reale convenienza e miglioramento del servizio, mi risulta che Napolisociale abbia più problemi di noi». Il punto è l'opera di criminalizzazione, così la definisce, messa in atto da una parte della politica di maggioranza e opposizione contro la Gesco, «eppure noi abbiamo lavorato in estrema difficoltà con un pubblico non sempre responsabile, abbiamo anche dovuto fare da banca perché loro pagavano con 3 anni di ritardo e noi garantivamo ogni mese lo stipendio ai lavoratori. Invece di un ringraziamento, siamo ingiuriati e insultati, ci dicono che precarizziamo il lavoro, non abbiamo organizzato il servizio. E noi non possiamo lavorare con l'elmetto in testa». E poi la vicenda dell'inchiesta: «Noi abbiamo assorbito cinque lavoratori della Magnifica uno, e abbiamo prodotto alla Procura le prove che avevano tutti i requisiti necessari. Se poi ci fossero parenti di consiglieri o sindacalisti, ma a quanto risulta non è così, non sarebbe colpa nostra: non toccava a noi verificare le parentele». **antscu**

